



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

**Parere dell'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza al 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. f) della legge 12 luglio 2011, n. 112**

Con nota n. 2690 del 31 gennaio 2025 del Dipartimento per le politiche della famiglia è stato trasmesso, per l'acquisizione del relativo parere, il 6° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, approvato il 30 settembre 2024 dall'Assemblea dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Il parere di questa Autorità, che ha partecipato ai lavori in veste di invitato permanente, viene espresso ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. f) della legge 12 luglio 2011, n. 112 nei termini e con le modalità di cui all'art. 16 della legge 7 agosto, n. 241, prima della sua trasmissione alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

**Premessa**

Il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (da ora in poi Piano infanzia) si caratterizza per un approccio trasversale e innovativo, volto a promuovere il benessere dei bambini e degli adolescenti attraverso una serie di interventi mirati e integrati. Il documento, che promuove una collaborazione tra i diversi attori istituzionali e della società civile, si inserisce in un quadro più ampio di strategie nazionali ed europee ed internazionali: questi ultimi rappresentano non solo un riferimento fondamentale ma anche il quadro di valori e principi che orienta le azioni, offrendo allo stesso tempo uno stimolo e una spinta concreta alla loro attuazione.

Si fa riferimento all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare alle sfide legate alla povertà educativa, alla salute e al benessere, alla parità di genere, all'inclusione sociale e alla protezione dei minori da ogni forma di violenza e sfruttamento. In questo contesto, il Piano infanzia integra e coordina diverse strategie settoriali, tra cui il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale minorile, il Piano nazionale per la famiglia, il Piano di azione nazionale della Garanzia infanzia e il Piano di azione nazionale dipendenze, promuovendo un'azione sinergica per affrontare le criticità che incidono sul benessere dei bambini e degli adolescenti in Italia. Inoltre, il documento si pone in continuità con le più recenti iniziative dell'Unione Europea, tra cui la Garanzia europea per l'infanzia, volta a contrastare la povertà minorile, e la Strategia



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

dell'Unione Europea sui diritti delle persone di minore età 2021-2024, che promuove un approccio globale alla tutela dei minori. A livello del Consiglio d'Europa, il Piano infanzia si collega alla Strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2022-2027, che mira a rafforzare le misure di protezione e supporto per i minori più vulnerabili.

In questa sesta edizione l'impianto del Piano infanzia si compone di un totale di 16 azioni di intervento, declinate in attività pragmatiche e realizzabili nel biennio 2025-2026, ricondotte entro tre macroaree tra loro strettamente collegate: genitorialità, educazione e salute.

Per la prima volta è stata prevista una sezione apposita per il monitoraggio dei risultati del precedente Piano infanzia dal quale hanno preso l'avvio i lavori dell'Osservatorio e che hanno impresso al Piano stesso una chiara impronta di concretezza.

Un altro elemento di rilievo di questa edizione del Piano infanzia è la sua attenzione ai nuovi bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle sfide poste dall'era digitale, ai rischi connessi all'uso delle nuove tecnologie, alla salute mentale dei giovani e all'impatto dei cambiamenti climatici sulle loro condizioni di vita. È fondamentale un approccio preventivo per promuovere interventi innovativi che richiedono strumenti adeguati e aggiornati. Si esprime inoltre apprezzamento per l'ampio spazio dedicato all'affidamento familiare essendo questo, come noto, l'intervento da prediligere ai fini dell'accoglienza dei minorenni al di fuori della propria famiglia di origine, in conformità con il sistema di protezione crescente previsto dalla legge n. 184 del 1983. Altro aspetto qualificante del Piano infanzia è il riconoscimento dell'importanza della raccolta dati al fine della programmazione e l'elaborazione delle politiche di settore. Ancora, si apprezza di aver riconosciuto valore alla voce dei minorenni nel processo decisionale, in linea con gli orientamenti internazionali più avanzati in materia di empowerment giovanile.

## **Osservazioni**

Ciò premesso questa Autorità espone le seguenti osservazioni su ciascuna macroarea e relative azioni.

### **Area Genitorialità (azioni 1-7)**

Il Piano infanzia, frutto di un'attività sinergica che ha coinvolto diversi soggetti ed enti partecipanti – oltre al terzo settore, esperti, pubbliche amministrazioni centrali e periferiche - valorizza le risorse esistenti e pone particolare attenzione alla famiglia tenendo conto dei principi di cui all'art. 29 della Costituzione.

Si accoglie con favore il potenziamento del ruolo informativo e di orientamento dei Centri per la famiglia sui servizi per i primi mille giorni (**azione 1**) anche ai fini della promozione delle competenze



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

genitoriali che “scrivono il futuro” del bambino (**azione 2**). Si condivide l’esigenza che i neogenitori siano consapevoli e informati sull’offerta dei servizi territoriali dedicati ai primi mille giorni, nonché la previsione di una mappatura degli stessi e di un cruscotto informativo messo a disposizione dal Dipartimento per le Politiche della famiglia sul sito istituzionale e altri canali di comunicazione, compresi tv, web, social media. Anche i luoghi di lavoro possono costituire importanti canali informativi.

In merito **all’azione 3**, si auspica che si possano individuare e/o costruire luoghi in cui bambini e adolescenti possano liberamente incontrarsi in presenza, diminuendo fino a renderlo residuale il tempo delle relazioni virtuali online. Si auspica altresì l’inserimento di un importante strumento: i Gruppi di Parola.

Essi sono interventi brevi, che hanno lo scopo di accompagnare i bambini (6-11 anni), gli adolescenti (12-15 anni) e le loro famiglie durante la riorganizzazione della vita quotidiana che consegue alla separazione o al divorzio. All’interno del gruppo i minorenni possono sviluppare nuove risorse e competenze nell’adattamento al nuovo sistema familiare e condividere con altri coetanei le stesse emozioni, legate a un momento difficile della propria vita. Questo può risultare di aiuto. Insieme possono infatti condividere le emozioni ed esprimere il loro vissuto, con l’aiuto di professionisti specializzati. Parola, disegno, gioco e scrittura aiutano i bambini ad affrontare le difficoltà dei cambiamenti familiari e facilitano il dialogo con i genitori. L’auspicio di questa Autorità è che i Gruppi di Parola possano divenire misura strutturale nei piani nazionali per l’infanzia e per la famiglia.

I Gruppi di Parola sono diffusi sul territorio nazionale e spesso inseriti già nell’offerta degli enti locali. A tal fine si rimanda alla mappatura nazionale redatta dal Consultorio familiare dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

**Le azioni 4, 5 e 6**, volte al rilancio dell’affidamento familiare, si pongono in coerenza e in sinergia con alcune recenti importanti novità intervenute nel sistema di protezione sostitutiva delle persone di minore età. In particolare, rilevano l’aggiornamento delle *Linee di indirizzo sull’affidamento familiare*, approvate in Conferenza unificata nella seduta dell’8 febbraio 2024 congiuntamente alle *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*, il successivo percorso di disseminazione delle stesse sui territori, il miglioramento della base informativa in materia con il consolidamento della raccolta dati tramite il Sistema informativo dell’offerta dei servizi sociali (SIOSS), nonché l’obiettivo di servizio relativo alla costituzione di un Centro/servizio per l’affido in ogni Ambito sociale territoriale previsto nel nuovo *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026*, approvato dalla Rete della protezione e dell’inclusione sociale e attualmente in procinto di essere adottato in via definitiva.



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

Si condivide che, in primo luogo, il Piano infanzia intenda opportunamente promuovere la cultura dell'accoglienza familiare, individuando come asse fondamentale la valorizzazione delle esperienze virtuose di collaborazione e integrazione tra servizi pubblici, Terzo settore/privato sociale e reti di famiglie (**azione 4**). Si tratta di un approccio che offre un cambio di prospettiva teso a mettere in luce altresì le iniziative positive già in essere sui territori, ossia nei luoghi dove gli interventi trovano effettiva attuazione. Pertanto, si ritiene che le attività di ricognizione delle prassi di successo circa l'accompagnamento delle famiglie affidatarie e l'integrazione tra i diversi attori coinvolti, la loro raccolta in un *report* e, in un'ottica di circolarità, la successiva disseminazione dei risultati sui territori possano contribuire in modo positivo a diffondere e sviluppare la prossimità e la solidarietà familiare che, nel nostro sistema di tutela e protezione, sono alla base dell'affidamento familiare. Stante l'elevata complessità relazionale e gestionale dei relativi interventi, l'affido familiare richiede infatti l'attivazione di una rete composta da diversi soggetti, pubblici e privati, al fine di sostenere i processi generativi di "genitorialità sociale" indispensabili sia per attrarre nuove e maggiori disponibilità all'accoglienza, sia per offrire adeguate forme di preparazione e sostegno nei riguardi dei minorenni affidati, degli affidatari e delle famiglie in situazioni di vulnerabilità. A tal fine, si considera appropriato anche l'intento di indentificare strumenti di valorizzazione delle reti locali di famiglie, stante il loro importante ruolo in termini di impulso sui territori all'accoglienza familiare e di sostegno delle famiglie nell'esperienza di affido.

Inoltre, un approccio teso a diffondere la conoscenza e l'applicazione di prassi efficaci, in una logica di integrazione e complementarietà delle risorse già esistenti sui territori, può rivelarsi importante anche per dare maggiore diffusione all'accoglienza familiare dei minorenni stranieri non accompagnati (Msna) per i quali, invero, l'affidamento a una famiglia risulta essere uno strumento ancora poco utilizzato, nonostante la legge n. 47 del 2017 preveda la possibilità di promuovere il ricorso a tale istituto in via prioritaria rispetto al collocamento in struttura.

Si sottolinea, inoltre, come la prevista ricognizione e diffusione tra i territori di esperienze innovative, comprensive di quelle connesse a forme "più leggere" di affido, come gli affidi diurni o *part-time*, possa risultare fondamentale nella promozione della cultura dell'accoglienza familiare. Tali modalità attualmente presenti in modo significativo solo in alcuni territori possono, infatti, rivelarsi utili sia a prevenire, ove possibile, la necessità di una separazione dal nucleo di origine, sia a intercettare nuove disponibilità all'affido attraverso una prima esperienza più "leggera", nonché a arricchire il ventaglio di opportunità e soluzioni percorribili a fronte di bisogni complessi dei minorenni e delle famiglie.

Nell'ottica di rafforzare il sostegno offerto all'esperienza di affidamento familiare, l'**azione 5** è dedicata al miglioramento e alla semplificazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni per i minorenni in affidamento. La prevista ricognizione, raccolta e diffusione delle buone prassi e dei



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

protocolli di collaborazione in essere rappresenta un necessario primo passo nel percorso teso a supportare gli affidatari nelle difficoltà spesso incontrate nell'accesso a contributi e benefici o nell'ottenere il rilascio di documenti per i minorenni loro affidati, anche in ragione di normative e procedure complesse, in modo da garantire pari opportunità in attuazione del canone di non discriminazione di cui all'art. 2 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con riferimento alle predette azioni, entrambe incentrate sull'emersione e la condivisione delle esperienze già rivelatesi in concreto virtuose, si segnala l'opportunità di promuovere, come linea di attività complementare alla raccolta delle prassi all'interno di un documento di sintesi, anche la costituzione di Comunità di pratiche sull'affido familiare quale luogo stabile e dinamico di confronto e apprendimento reciproco tra i diversi soggetti e attori coinvolti sul territorio.

Si apprezza, inoltre, l'attenzione posta alla valorizzazione della funzione preventiva dell'affidamento familiare. **L'azione 6** intende, infatti, attraverso attività di comunicazione, sensibilizzazione e formazione, favorire la diffusione di una cultura dell'affido in termini di rinnovata fiducia e consapevolezza attorno a un sistema di tutela e a uno strumento il cui fine ultimo non è separare, ma far sì che l'apporto di una famiglia in più riesca il più possibile a favorire una riunificazione familiare, prevenire gli allontanamenti e sostenere il recupero di una genitorialità positiva. Opportuno si rivela altresì l'indicazione, tra i destinatari finali dell'azione, anche dei Centri/servizi per l'affido che, come ribadito nelle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, rappresentano la struttura cardine dove meglio possono realizzarsi sui territori tutte le azioni di sensibilizzazione, informazione, formazione, sostegno, raccordo, coordinamento e monitoraggio afferenti all'affidamento familiare.

Si accoglie favorevolmente, inoltre, l'accento posto sulla sensibilizzazione che, comportando un notevole impegno in termini di lavoro sociale di rete e di comunità sui territori teso a rigenerare le risorse disponibili, riattivare le persone e la solidarietà all'interno della comunità, è un'attività che necessita di operatori a tal fine specificamente dedicati e formati. A riguardo, si sottolinea l'importanza di realizzare e promuovere i previsti moduli di formazione continua di carattere interdisciplinare rivolti agli operatori oltre che alle famiglie, accanto alla promozione di incontri di sensibilizzazione e alla realizzazione di una campagna nazionale di comunicazione.

### **Area Educazione (azioni 8-12)**

**L'azione 8** del Piano infanzia prende spunto dall'art. 12 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo e pone tra gli obiettivi quello della partecipazione e del protagonismo giovanile. L'intento è quello di potenziare la comunità educante e allargare la rete sui territori, per poter lavorare in sinergia su



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

temi tanto delicati e creare sempre maggiori occasioni di ascolto per ragazze e ragazzi, di animazione, di protagonismo giovanile. L'obiettivo appena descritto va a impattare anche su un altro obiettivo, che è quello di contrastare il disagio minorile. Si ribadisce l'importanza di individuare luoghi di libera aggregazione nelle realtà urbane come prevenzione dei rischi di auto-isolamento e di dipendenze, comprese quelle che derivano dal web.

In proposito si sottolinea che l'ascolto nei servizi deve essere competente e qualificato e che gli operatori chiamati a rapportarsi con gli adolescenti devono essere debitamente formati. *Le Linee guida per la partecipazione di bambini e bambini e ragazze e ragazzi*, elaborate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, rappresentano un'ottima guida da seguire per gli operatori di settore. Allo stesso tempo può essere di notevole supporto la *Guida alla partecipazione attiva* a cura dell'Autorità, redatta in collaborazione con dell'Istituto degli Innocenti e Defence for children Italia e destinata ai giovani.

Le progettualità di partecipazione, in crescita negli ultimi anni, vanno supportate nei territori, specie nelle aree urbane periferiche, per dare uno spazio e un'opportunità ai giovani a rischio devianza. Ne è esempio il centro sportivo di Caivano, conosciuto come centro Delphinia, che oggi rappresenta una realtà tornata a svolgere il suo compito, ovvero quello di aggregazione e socializzazione all'insegna dello sport. Inoltre, si segnalano altri esempi meritevoli di plauso finanziati dal Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile in tanti altri territori caratterizzati da alto disagio attraverso la progettualità "Organizziamo la speranza".

**Le azioni 9 e 11** coinvolgono tematiche che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza considera fondamentali per la promozione del benessere complessivamente inteso dei bambini e dei ragazzi, come la promozione del neurosviluppo e della salute mentale e la tutela dei minorenni in ambiente digitale. Su tali tematiche l'Autorità lavora quotidianamente attraverso l'attivazione di progetti sul territorio, ricerche, studi scientifici e l'ascolto di bambini e ragazzi: dagli stessi nativi digitali (Generazione Z e successive) ormai del tutto autoconsapevoli riguardo ai rischi del web, possono giungere ottimi spunti per un efficace lavoro di prevenzione dei disturbi da iperconnessione. Gli interventi previsti nel Piano infanzia risultano adeguati e agiscono in varie direzioni attraverso l'educazione e la formazione, campagne informative, ricerche, progetti e protocolli. Pertanto, si apprezzano particolarmente le previsioni di attivazione di un sistema di monitoraggio per la prevenzione e il recupero di bambini e ragazzi dall'isolamento sociale nonché di avvio di una progettualità nazionale per intervenire sul fenomeno del ritiro sociale (c.d. hikikomori).

Il mondo digitale rappresenta una enorme fonte di opportunità e di crescita per i bambini e ragazzi ma è anche fonte di pericoli e rischi che devono essere riconosciuti per essere affrontati, gestiti e



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

superati nel modo corretto. La formazione e la sensibilizzazione su questi rischi, specialmente se connessi alla produzione di materiale sessuale, rappresentano il primo fondamentale strumento da fornire a bambini e ragazzi, alle famiglie e agli operatori del settore per affrontare in modo consapevole situazioni che possono presentarsi navigando in rete. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza da anni promuove e realizza percorsi di formazione sui diritti dei bambini in ambito digitale con l'obiettivo di accompagnare i bambini a un uso consapevole degli strumenti e dell'ambiente digitale.

L'istruzione e la formazione – anche attraverso canali non formali e metodologie innovative – sono strumenti cruciali per piantare semi di convivenza civica, di rispetto dell'altro e del genere femminile. L'Autorità garante guarda con estremo favore la proposta di inserimento nei curricula scolastici delle scuole secondarie di primo e secondo grado di percorsi di sensibilizzazione alla parità tra i sessi quale strumento di prevenzione della violenza sulle donne (**azione 10**). La scuola è infatti, una primaria agenzia di socializzazione in cui i bambini e i ragazzi crescono e costruiscono il proprio processo identitario, sia personale che relazionale. È in questo contesto che si acquisiscono gli strumenti necessari per leggere la realtà e costruire il domani.

L'Autorità garante sostiene con forza la formazione di bambini e ragazzi quale strumento efficace per risolvere i conflitti, cambiare la società e mettere le basi per un mondo di maggiore civiltà e persegue tale obiettivo diffondendo la cultura della mediazione.

### **Area Salute (azioni 13-16)**

Si accolgono, altresì, con favore le azioni di promozione e prevenzione in materia di salute mentale, anche mediante l'inserimento di un'apposita sezione dedicata all'interno dei bilanci di salute effettuati dai pediatri di libera scelta. L'Autorità considera tali azioni prioritarie per la promozione del benessere, del diritto alla salute, del diritto al pieno sviluppo dei bambini e degli adolescenti (**azione 13**). Si segnala d'altro canto la necessità di evitare il rischio di sovradiagnosi a cui si correla quello di ipercura e di una psichiatrizzazione precoce di bambini e adolescenti che stiano attraversando un momentaneo disagio esistenziale, spesso fisiologicamente collegato a fasi della crescita.

Tra le più recenti attività promosse in tale ambito da questa Autorità, si segnala la ricerca scientifica di durata triennale su scala nazionale, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità (Iss), con l'obiettivo di indagare gli effetti della pandemia sulla salute mentale di bambini e ragazzi. Inoltre, l'Autorità ha recentemente siglato un protocollo d'intesa con l'Istituto superiore di sanità e il Ministero della salute, con obiettivi di collaborazione per monitorare lo stato di benessere psico-



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

fisico, il neurosviluppo e la salute mentale di bambini e adolescenti attraverso la ricognizione, la condivisione e l'analisi delle fonti informative disponibili nonché per intraprendere iniziative di sensibilizzazione sui temi del neurosviluppo e della salute mentale e accrescere la consapevolezza verso la cultura della prevenzione e cura dei disturbi ad essi correlati.

Sempre nella macro-area salute, il Piano contiene un'azione di prevenzione delle dipendenze da sostanze psicotrope (**azione 14**) con l'obiettivo di aumentare nei ragazzi la consapevolezza delle conseguenze connesse all'uso di tali sostanze e di permettere ai genitori di intercettare tempestivamente le situazioni di abuso. Tali interventi risultano efficaci per evitare l'approccio dei minorenni a tali sostanze e dissuaderli dal consumo. A tal fine in linea con la Strategia dell'UE in materia di droghe per il periodo 2021-2025, si auspica il coinvolgimento anche dei giovani e della società civile, il cui obiettivo principale è garantire un livello elevato di protezione della salute, di sicurezza e stabilità sociale nonché per la sensibilizzazione.

Trasversali alle tre macroaree sono le **azioni 7, 12, 15 e 16**, ossia quelle finalizzate al miglioramento della raccolta e analisi dei dati, strumenti essenziali per l'elaborazione di politiche efficaci e mirate, sulle quali non può che esprimersi parere positivo.

Il Piano infanzia riconosce alla raccolta dei dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza un ruolo importante, presente in ogni macro-area, e contribuisce all'arricchimento della base di dati su vari aspetti che riguardano i minorenni. Una base informativa che sia aggiornata e tempestiva costituisce un primario punto di partenza per la costruzione di politiche pubbliche efficaci che incontrino e soddisfino l'insieme dei bisogni e dei problemi dei minori di età. La rilevazione, collezione e analisi di dati rappresenta anche un importante strumento per la valutazione ex post delle politiche pubbliche.

Colmando i gap informativi esistenti, i dati si pongono al servizio di tutti i soggetti impegnati nella promozione e tutela dei diritti dei minori di età e soprattutto delle amministrazioni regionali e locali per programmare e implementare interventi che incontrino i bisogni e le esigenze riscontrate nei territori.

Particolarmente rilevante è l'**azione 7**, dedicata alla valutazione dell'impatto delle politiche sull'affido in quanto consente di colmare le attuali lacune conoscitive sui percorsi e sugli esiti di tale istituto. Tale approccio, basato su dati sistematici anziché su singole esperienze, rappresenta un'opportunità innovativa per supportare le decisioni in materia.

In linea con l'attenzione che questa Autorità ha sempre avuto su queste tematiche è l'**azione 12**, relativa al bullismo e al cyberbullismo. L'armonizzazione e la comparabilità dei dati raccolti finora



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

*La Garante*

risultano fondamentali per una più efficace attività di monitoraggio. Inoltre, si sottolinea l'importanza di coinvolgere attivamente nel processo di costruzione di un sistema di rilevazione stabile e continuativo il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il personale scolastico, in particolare i referenti all'interno delle scuole di cui alla Legge 29 maggio 2017, n. 71 modificata da ultimo dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70. E' accolta con favore l'**azione 15**, che mira alla creazione di un ecosistema dati sulla violenza agita, assistita e subita dai minorenni in quanto rappresenta un passo avanti nella comprensione delle cosiddette zone grigie del fenomeno. Si inquadra in questa progettualità la necessità di un'attenta vigilanza sul ricorso al concetto di "alienazione parentale" nelle aule di giustizia nei casi di separazione e di affido dei figli minori.

Estremamente utile è il sistema di monitoraggio del maltrattamento minorile basato sui bilanci di salute pediatrici di cui all'**azione 16**: tale approccio consente di integrare le attuali fonti di segnalazione, ampliando il quadro conoscitivo e favorendo un intervento precoce.

Si auspica quindi che il Piano venga attuato garantendo un'efficace integrazione tra le diverse fonti di dati, un maggiore coordinamento tra gli attori coinvolti e un costante aggiornamento degli strumenti di monitoraggio.

### **Conclusioni e proposte**

Il 6° Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza rappresenta un importante strumento di programmazione strategica delle politiche a favore dei minorenni. Data la sua valenza di elemento essenziale per la governance nazionale, si apprezzano i criteri di concretezza e sostenibilità che hanno guidato, nella sua redazione, il lavoro dell'Osservatorio svolto anche sulla base del monitoraggio dei risultati del precedente Piano infanzia. Tale innovazione appare particolarmente significativa in quanto fondamentale per assicurare efficacia e continuità alle politiche pubbliche in materia di infanzia e adolescenza.

Infine, questa Autorità ritiene che per garantire la piena attuazione e l'efficacia delle predette politiche sarebbe auspicabile, per il futuro, che il Piano infanzia potesse avere un orizzonte temporale superiore al biennio attualmente previsto: ciò al fine di consentire alle azioni in esso contemplate di tradursi in cambiamenti concreti e duraturi.

Marinella Giannina Terragni